

Contratti aziendali «Grazie al welfare recupero del reddito»

Il Rapporto di Confindustria. Nel 2017 segnali positivi sul fronte delle assunzioni. Lavoratori over 50 a rischio Zanetti: è tempo per intese più legate alla produttività

Le premesse per un cauto ottimismo ci sono. Nel 2017 - si sbilancia Confindustria - nella Bergamasca anche le assunzioni dovrebbero ripartire.

È quanto scritto nero su bianco nel capitolo finale del «Rapporto annuale sulle relazioni industriali» realizzato da Confindustria Bergamo e da Sri-Scuola di relazioni industriali che fotografa la situazione riferita alle 1.221 imprese associate per un totale di 78.761 dipendenti.

Ma quello che si è aperto sarà anche l'anno della ripresa della contrattazione aziendale, rimasta al palo nel 2016 (solo 14 le intese siglate, come nel 2015) anche a causa dell'attesa per la firma dei contratti nazionali di categoria. «Su questo fronte è necessario un salto, anche culturale, da parte di tutti: imprenditori, sindacati e lavoratori» sottolinea

Matteo Zanetti, vicepresidente alle Relazioni industriali di Confindustria. E ora che il nuovo contratto dei metalmeccanici ha messo al centro il principio del reddito legato alla produttività, «i confronti aziendali che si apriranno non potranno, infatti, prescindere da questo concetto». «L'altro vero focus - aggiunge Zanetti - sarà quello della gestione del welfare aziendale, fortemente incentivato dalla componente fiscale, che per i lavoratori può davvero rappresentare un'integrazione importante al reddito».

Per quanto riguarda l'occupazione, nel 2017 si dovrebbe registrare, secondo l'analisi di Confindustria Bergamo, un «ulteriore richiamo in servizio dei lavoratori in cassa integrazione» accanto al «consolidamento» dell'inserimento di giovani e di specifiche profes-

sionalità per soddisfare le esigenze tecnologiche del nuovo modello di industria 4.0. Ma non saranno tutte rose e fiori. In questo quadro di ripresa e di riorganizzazione dei processi produttivi, ad essere penalizzati potrebbero essere i lavoratori ultra cinquantenni. Per i quali Confindustria segnala, «un sensibile incremento del disagio sociale».

Per quanto riguarda il 2016, quello che viene delineato dai numeri è un anno di passaggio dalla fase più acuta della crisi a quella di una ripresa di cui si sono intravisti i segnali, ma che ancora hanno faticato a concretizzarsi. Il dato più significativo da questo punto di vista è stato il calo dei licenziamenti, più che dimezzati rispetto biennio precedente. Complessivamente sono state 400 le cessazioni di lavoro a fronte delle circa 350 risoluzioni registrate nel solo terzo trimestre 2015 quando il numero complessivo è stato di 860 (824 nel 2014). «Un calo dovuto innanzitutto alla presenza di limitati casi di crisi che



Il 2016 si è caratterizzato soprattutto dal calo dei licenziamenti

hanno richiesto riduzione di personale (tra cui Omp, Dalmine e Mazzucconi) o cessazione di attività (170 unità nei primi tre trimestri)». Licenziamenti in calo ma effetti limitati sull'aumento dell'occupazione. Limitati ma non nulli. «Il lento ma sensibile trend di crescita delle produzioni - evidenzia Stefano Malandrini, responsabile dell'area lavoro e previdenza di Confindustria - sembra aver iniziato a produrre alcuni effetti, non solo in termini di un aumento dei nuovi inserimenti (più 0,6% nel metalmeccanico) e di riduzione del ricorso agli ammortizzatori sociali».

In un quadro di incertezza generale, anche la contrattazione aziendale ne ha risentito. Le intese sono state solo 14 (stesso numero del 2015) e han-

no interessato 2.395 dipendenti a fronte dei 5.920 dell'anno precedente. Il numero limitato di aziende di grandi dimensioni coinvolto nella contrattazione (Siad e Radicefil) ha «pesato» sul calcolo dell'importo medio individuale erogato il primo anno che si è fermato a 416,17 euro lordi, valore medio molto inferiore a quello stimato nel 2015 che era stato di 2.421,16 euro lordi.

Guardando al futuro, l'obiettivo per le aziende resta quello del rafforzamento della competitività. Da qui l'invito alle parti sociali «a favorire soluzioni organizzative e gestionali a supporto delle imprese e di conseguenza della nuova occupazione».

E. Con.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Zanetti
(Confindustria)